Anno XXV — Martedì 29 Settembre 1891 — Conto corrente colla Posta — N. 232

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Udine a domicilio . . . . . L. 16
e tutto il Regno . . . . . » 20
Per gli Stati esteri aggiungere e maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un num. separato cent. 5, arr.° cent. 10
Il giornale si vende all'Edicola dai Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin.
Gli uffici di Redazione ed Amministrazione del giornale si trovano in via Savorgnana n. 11.

GIORNALE DI UDINE

E DEL VENETO ORIENTALE

INSERZIONI

Per le inserzioni a pagamento rivolgersi esclusivamente alla ditta **Luigi Fabris e C.**, Via Mercerie, Casa Masciadri 5.

TARIFFA.

Corpo del giornale . . L. 1.— p. linea
Sopra le firme (necrologi, comunicati, dichiarazioni, ringraziamenti) . . . » 0.60 »
Terza pagina . . . . » 0.50 »
Quarta pagina . . . . » 0.25 »
Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

Le prodigalità dei Comuni

La crisi economica e finanziaria che travaglia la nazione italiana è il grau tema che oggi affatica la mente degli economisti filosofi, mette alle prove l'abilità degli uomini di governo e desta le preoccupazioni della diplomazia. Molteplici e complesse già ne sono le cause prossime o remote: armamenti per la pace.... ad ogni costo, politica spendereccia, riduzione di redditi doganali per rappresaglia di tariffe, catastrofi commerciali per industrie che non reggono alla sfacciata concorrenza dei prodotti esteri protetti dai rispettivi governi per svilupparsi ed espandersi, depauperamento dei comuni per amministrazioni fastose o punto casalinghe. Ma se tutti ci risentiamo delle gravi difficoltà che colpiscono le nostre industrie ed i nostri prodotti, se ci conturba il sismografo della Borsa che segna il ribasso del nostro Consolidato, ci rinfranca però lo studio coalizzato dell'attuale Ministero per rialzare la nostra potenza economica, il nostro credito.

Senza perdere di vista il momento politico, ogni giorno si vanno condensando economie su tutti i bilanci, perfino in quello implacabile della guerra; s'intavolano trattati commerciali e riavvicinamento di tariffe di confine; vengono nominate Commissioni governative per studiare e riferire circa le condizioni finanziarie delle provincie e dei comuni; si diramano circolari ai Prefetti onde abbiano ad invigilare che gli enti locali non alterino i propri bilanci con spese facoltative, limitando le obbligatorie alla rispettiva potenzialità finanziaria.

Non c'è verso: il grave compito del riordinamento economico-finanziario del nostro paese non è possibile raggiungersi senza il concorso di tutte le energie che muovono la gran macchina sociale. Non fa d'uopo poi essere testa di ministro per comprendere che la soluzione del problema che ci occupa dipenda in massima parte dalla restaurazione delle amministrazioni comunali. E' da parecchi lustri che la maggioranza dei comuni italiani fanno la vita spensierata dei prodighi, consumando all'impazzata i propri patrimoni e molte volte quello degli altri, trascinati da un esagerato amor del progresso o da morbosa imitazione di chi ne ha più da spendere. Vi basti consultare la statistica, questa filosofia positiva dei numeri allineati, questa scienza di Stato per eccellenza che fino dai tempi di Pitagora era riconosciuta regina del mondo (numeris regitur mundus); consultate, dico, la statistica che vi parlerà un linguaggio severissimo sulla crescente prodigalità dei comuni, i quali, disseccando le borse dei contribuenti, rubano i capitali all'agricoltura che intisichisce. In tal guisa, inflacchiti contribuenti e comuni per deficienza di prodotti, si avrà necessariamente lo smagrimento dei redditi doganali da parte dello Stato. Dissi: consultate i quadri statistici. Ohime! vi chiedo l'impossibile. Di statistiche, specie generali, la gran parte dei comuni se ne occupa quanto di lingua sanscrita. Se ne esistessero sarebbero una censura ed un freno perenne all'esorbitanza di sovrimposte prediali e carichi che passano sotto il titolo di fuocatico, tassa arti e mestieri, tassa bestiame e simili. Per farsi però un concetto di statistica generale, abbia il cortese lettore la compiacenza di fissare lo sguardo sul quadro presente di cui con fatica raccolsi gli sparsi elementi e riflettente le sovrimposte comunali sui terreni.

Aliquote Imposte sui Terreni
per ogni Lira di Rendita Censuaria

DISTRETTO DI S. VITO AL TAGLIAMENTO	1871 Cent.	1871 Fraz.	1872 Cent.	1872 Fraz.	1873 Cent.	1873 Fraz.	1874 Cent.	1874 Fraz.	1875 Cent.	1875 Fraz.	1876 Cent.	1876 Fraz.	1877 Cent.	1877 Fraz.	1878 Cent.	1878 Fraz.	1879 Cent.	1879 Fraz.	1880 Cent.	1880 Fraz.
Imposta Governativa	27	62	27	76	26	72	26	82	26	82	26	82	26	84	27	38	27	38	27	46
Sovraimposta Provinciale	5	40	6	26	6	—	7	28	7	95	8	47	8	67	8	95	9	57	11	05
Sovrimp. Comunale: S. Vito	15	52	13	85	13	11	10	89	14	08	13	56	13	34	19	35	18	31	25	09
Arzene	15	52	16	15	11	10	26	77	14	08	13	56	32	60	32	27	35	46	39	46
Casarsa	13	26	12	58	14	70	14	86	13	97	13	55	13	34	12	72	15	56	20	29
Chions	15	52	16	06	14	73	14	75	14	08	13	56	13	35	25	35	29	99	29	43
Cordovado	15	52	16	15	14	73	14	68	16	08	19	10	13	35	17	76	25	76	28	89
Morsano	15	52	16	04	15	95	20	84	26	38	26	55	13	33	17	56	24	27	32	97
Pravisdomini	15	22	15	10	14	69	14	67	14	53	13	56	34	06	33	95	37	35	38	49
S. Martino	15	52	16	15	14	72	26	94	14	08	13	59	26	50	26	23	26	47	26	41
Sesto	21	56	26	90	14	75	14	74	17	08	16	56	13	34	31	21	24	03	24	18
Valvasone	20	10	16	07	14	79	14	81	14	08	13	58	24	39	24	70	27	12	28	51
Medie Generali	16	326	16	405	15	627	17	395	15	844	15	717	19	760	24	110	26	432	29	372

DISTRETTO DI S. VITO AL TAGLIAMENTO	1881 Cent.	1881 Fraz.	1882 Cent.	1882 Fraz.	1883 Cent.	1883 Fraz.	1884 Cent.	1884 Fraz.	1885 Cent.	1885 Fraz.	1886 Cent.	1886 Fraz.	1887 Cent.	1887 Fraz.	1888 Cent.	1888 Fraz.	1889 Cent.	1889 Fraz.	1890 Cent.	1890 Fraz.	Media del 20.nio Cent.	Media del 20.nio Fraz.
Imposta Governativa	27	47	27	47	27	47	27	51	27	50	27	48	24	27	23	59	23	53	23	51	26	570
Sovraimposta Provinciale	11	50	10	65	10	65	10	66	10	65	10	64	10	63	10	62	12	87	12	87	9	567
Sovrimp. Comunale: S. Vito	24	89	16	02	15	04	14	34	19	96	19	56	21	87	21	78	25	30	26	69	18	127
Arzene	35	55	32	43	31	10	31	82	31	89	31	24	31	57	29	96	41	69	15	35	29	128
Casarsa	18	86	16	82	18	38	19	59	21	97	19	77	20	24	19	88	20	50	20	02	17	043
Chions	31	62	20	98	33	36	33	33	33	82	31	88	24	02	25	95	27	17	26	09	24	152
Cordovado	21	23	23	59	22	74	25	09	33	06	28	78	26	14	26	17	29	52	28	81	21	359
Morsano	35	22	35	22	45	43	35	83	28	53	23	71	27	67	27	44	33	26	39	60	27	066
Pravisdomini	38	35	38	16	37	82	37	80	38	11	38	11	38	04	37	46	37	58	37	68	30	556
S. Martino	26	40	23	87	28	95	29	51	29	51	29	50	29	51	29	15	29	26	29	26	24	573
Sesto	25	75	25	95	26	16	25	53	29	64	25	33	26	57	26	26	23	72	24	25	23	174
Valvasone	28	55	19	06	23	69	23	71	24	94	26	—	21	54	24	46	24	50	24	33	22	046
Medie Generali	28	642	26	204	28	267	27	655	29	140	27	388	27	017	26	854	29	050	30	214	23	820

Ecco un campo aperto ai più svariati rilievi ed alle più feconde investigazioni. I dieci Comuni, schierati e capitanati da Pravis-domini e dai due anarchici Arzene e Morsano, sembrano un manipolo di confederati che, a grandi e piccole marcie, vogliano a qualunque costo ascendere il monte del.... *deficit* finanziario che si nasconde tra le nuvole.

Moderatore supremo alle foga degli alleati domina il Comune di Casarsa, le cui cessate amministrazioni sono un vero modello di economie; dapoichè le sue quote d'imposta si aggirano tra un minimo di cent. 12,58 ed un massimo di cent. 21,97 con la media ventennale di cent. 17,043. Il 1° decennio offre una media generale di cent. 19,598, il 11° decennio di cent, 28,042. E' rimarcabile una recrudescenza di sovrimposta nell'ultimo biennio; indizio certo che la marcia in avanti continua coraggiosa. Le Prediali intanto (parlo d'imposte sui terreni) aumentano con formidabile crescendo, e per vezzo generale se ne s'incolpa sempre il governo, il quale invece mai aumentò la sua quota d'imposta, che da quattro anni anzi è in diminuzione, conservando poi inalterata di cent. 16,25 la al quota sui fabbricati.

Degli aumenti *prediali* sono da incolparsi quasi interamente i comuni. Dissi *quasi*: poichè la legge di obbligatorietà della istruzione primaria(1877), la legge di Pubblica Sicurezza (1889) circa gli inabili al lavoro, le nuove disposizioni sull'Igiene Pubblica, e certe revisioni di tassa Manomorta e Ricchezza Mobile per parte dello Stato hanno potuto accrescere le passività dei comuni. Anche la signora Provincia insindacabile brilla però pel lusso ognor crescente d'imposizione. Termino con un monito: i signori amministratori dei comuni facciano meno discussioni bizantine e formino più quadri statistici particolari e generali da meditarsi e consultarsi nel silenzio fecondo, persuadendosi che, come egregiamente disse *A. Gabelli* « non il Governo solo deve risparmiare; dobbiamo risparmiare noi tutti: noi Governo, noi Provincia, noi Comune. »

Albus.

Per la santa infanzia
e la libertà della stampa

Nella *Gazzetta Siciliana* leggiamo queste giustissime osservazioni, alle quali facciamo piena adesione:

Della condanna inflitta alla *Tribuna* nella persona del suo gerente, per aver levato la voce contro i maltrattamenti fatti da due genitori snaturati alla propria creatura, Attilio Luzzatto appellavasi al cuore delle madri italiane, per sapere che cosa esse pensassero della strana avventura, e se a loro paresse equo e giusto, che il difendere l'infanzia maltrattata fosse compensato con una condanna a dieci mesi di reclusione.

A niuno appello è stato risposto con tanto entusiasmo.

La *Tribuna* ha ricevuto, col plauso della stampa, una miriade di carte da visita, di telegrammi, di lettere, tutte contenenti parole di congratulazione e d'incoraggiamento pel giornale condannato; di cui, una gran parte essa ha pubblicato mano mano, e il resto pubblica ora, tutte insieme, in un numero doppio, dopo averle accuratamente divise per ordine logico, acciocchè — come essa dice — all'occhio del lettore possa presentarsi subito la importanza di quelle lettere, che vanno dalla semplice adesione, fino alla critica acuta e severa di una disposizione legislativa.

E di una speciale importanza è davvero questa pubblicazione; la quale, col fatto, mentre è l'attestato più lusinghiero per l'opera santa compiuta dal giornale e dal suo direttore, costituisce un vero plebiscito d'amore pei poveri fanciulli torturati.

Alla *Tribuna* son pervenuti 610 biglietti da visita e 2342 lettere, di cui essa ha dovuto scartarne 309: alcune, perchè anonime, e le altre perchè, mentre contenevano le più lusinghiere espressioni all'indirizzo del giornale, avevano parole troppo oltraggiose per coloro che in tribunale ne hanno giudicato la condotta.

Il maggior numero di quelle lettere sono scritte da signore, le quali, coi più gentili pensieri hanno risposto al nobile appello. Che tesoro di affetti e di sentimento in poche righe! Notevole questa osservazione: la maggior parte di quelle lettere cominciano con le parole: *Sono madre....* Quelle parole, ha ragione la *Tribuna*, sono come un'orgogliosa affermazione del proprio diritto severo, rigoroso a parlare di fanciulli.

Chi può parlare dei figli come una madre? Le lettere, in cui vi ha più forte l'amor materno e il dolore per l'infanzia maltrattata, sono poi quelle di donne che hanno avuto la sventura di perdere i loro bambini. E' il dolore non ancor sopito che si ridesta più vivo nell'anima, è il ricordo della felicità perduta che fa insorgere contro quelli che hanno le gioie della maternità e le disprezzano.

Non soltanto le madri hanno risposto allo invito; ma anche le giovinette e gli uomini — i buoni padri di famiglia o i giovani che della loro età hanno l'entusiasmo e la fede.

Le lettere degli uomini vanno dalle adesioni pure e semplici, alle più savie considerazioni e proposte.

Ve ne sono di medici, degne di speciale attenzione, perchè essi continuamente si trovano in mezzo alla miseria e alle malattie che straziano le povere carni dei bambini; di insegnanti e di sodalizi.

La *Tribuna* dedica infine una rubrica speciale alle considerazioni d'indole giuridica e sociale.

La *Tribuna* è stata condannata come si sa, pell'art. 393 del Cod. Pen., il quale, parlando della diffamazione, non ammette la buona fede. Qualunque sia il sentimento che v'ispiri, hanno detto i giudici, esso non vi salverà dalla condanna. E' giusta questa interpretazione? il difetto è nella legge o non è piuttosto nella testa dei giudici?

E' quanto potrà venir fuori dalla discussione ampia e proficua, impegnatasi già su questo argomento e a cui hanno preso e prendono parte persone di competenza indiscutibile.

Questa è per la stampa una delle questioni più vitali. Sia nella legge, sia nella testa dei giudici, il difetto v'è, e bisogna correggerlo.

Riepilogando, la *Tribuna* mostrasi soddisfatta — e ben a ragione — di avere raggiunto in parte il duplice scopo propostosi.

Nelle migliaia di persone che le hanno scritto, essa vede a buon diritto altrettante adesioni alla Società in favore della infanzia maltrattata, a cui tutti i buoni e gli onesti debbono augurarsi di vedere prendere presto concreta forza e vigore.

Nella riunione che avrà luogo all'Associazione della stampa di Roma, negli ultimi del mese, per discutere della interpretazione dell'art. 393, essa vede il primo avviamento pratico alla soluzione della quistione.

Alla *Tribuna* ed al suo direttore diremo ancora una volta: coraggio e avanti; ogni persona di cuore è con voi ed ogni madre vi benedice; i vostri colleghi della stampa vi saranno grati di ciò, che più specialmente vi conforta — di avere cioè contribuito così efficacemente al prestigio della più preziosa delle libertà: la libertà di stampa.

Crispi e la Francia

L'on. Crispi ha scritto al signor Bemarest, ex-batonnier o decano degli avvocati di Parigi, in data 19 settembre:

« Caro amico,

« Promisi di scrivervi tosto che fossi sbarazzato del potere. Adempio oggi alla promessa, dopo aver letto il vostro articolo nelle *Matinées Espagnoles* del 15 giugno: « Chi prenderà l'iniziativa degli Stati Uniti d'Europa? » Dovranno esserne strumenti utili, necessari anche lo Czar, il Papa cui la Francia si alleò? Credete si debba cominciare rompendo l'unità italiana e sostituendovi sei o sette staterelli per sostituire il potere temporale a Leone XIII? Dovremo forse impegnarci prima in una grossa guerra per l'Alsazia-Lorena, ecc. che in ogni modo appartiene alla famiglia europea?

« Dal dicembre 1888 vi apersi l'animo mio mostrandovi i miei sentimenti verso il vostro paese. Leggeste i miei scritti. Il signor Goblet non seppe rispondervi. Avreste trovato la stessa accoglienza presso i suoi predecessori e successori, perchè tutti, riguardo all'Italia, cedettero alla tirannia dei vecchi pregiudizi monarchici.

« Non potrei essere nemico della Francia; ministro non avrei permesso all'Italia che attaccasse la Francia. Come cittadino seguirò la stessa politica. Ci difenderemo se saremo attaccati. Ora che vogliate attaccarci lo dimostrano gli armamenti esagerati alla frontiera, l'attitudine ostile della grande maggioranza dei vostri uomini politici, la quasi totalità dei giornali, nessuno dei quali ci mostra amicizia; i pregiudizi popolari radicati contro gli italiani da una stampa perfida; la guerra accanita contro la nostra Rendita; il denigramento sistematico della nostra produzione; gl'insulti, le calunnie, le menzogne giornaliere contro il Governo italiano.

« Non sono più ministro; libero, senza legame politico, senza speranza di essere amato dai vostri concittadini, senza voglia di conquistare il loro amore — parlo colla mia franchezza abituale all'unico scopo di trovare i mezzi di prevenire dei conflitti tra i due paesi.

« D'altronde, perchè faremmo la guerra alla Francia? La guerra è un duello mortale; il vincitore è incerto; non siamo pazzi da compromettere l'esistenza nazionale.

« Aggiungete che non abbiamo interesse a che la Francia sia diminuita, distrutta. La sua esistenza è necessaria all'equilibrio europeo. Perciò vi pregai, nell'ultima mia, di adoperarvi cogli amici per calmare gli animi e ricondurre nei cuori sentimenti equi.

« Ristabilire l'antico accordo tra i due popoli, tra i due Governi possono farlo soltanto uomini come voi: indipendenti, intelligenti, senza la febbre del potere. I vostri ministri nol possono, non hanno alcun impero sulle masse, non osano contrariarle, temendo di perdere la popolarità. »

Regia marina

Al 1 ottobre, sarà sciolta la compagnia di disciplina della r. marina alla Maddalena.

I militari ivi incorporati saranno inviati alle compagnie di disciplina del r. esercito distaccate in Prato (Toscana) in *Osoppo* (Friuli), a Lido (Venezia); ed a Milazzo.

La divisione navale d'istruzione della r. Accademia navale prossimamente sarà sciolta a Livorno e le navi che la compongono partiranno per Spezia.

Le navi *V. Emanuele*, *V. Pisani* e *Caracciolo* passeranno in disponibilità ed il *Cavour* in disarmo.

Gli stati maggiori saranno i seguenti:

Vittorio Emanuele — capitano di corvetta Faravelli; commissario Sensoli; capo-macchinista Montaldo.

Vettor Pisani — capitano di corvetta Gagliardi; commissario Garassino; sotto capo macchinista Dentale.

Caracciolo — capitano di corvetta Giraud; commissario Cor; sotto capo macchinista Cellai.

Il capitano di fregata cav. Sorrentino ha assunto l'altroieri nel porto di Napoli il comando della *Staffetta* in surrogazione dell'ufficiale superiore di pari grado cav. Flores.

I sottotenenti di vascello Del Pezzo e Navone sono chiamati ad imbarcare sulla *Staffetta* in luogo dei signori Nicastro e Bozzo.

L'avviso *Miseno* è partito dalla Spezia.

— All'apertura del nuovo anno scolastico saranno destinati presso la R. Accademia Navale di Livorno i seguenti ufficiali:

Capitano di corvetta Pardini (ufficiale al dettaglio) — Marcacci e Zezi (prof. mil). Tenenti di vascello Pandolfini (aiutante di bandiera e segretario) — Garelli (pel corso superiore) — Pagano, Gnasso, Ronca, Mengoni, Fabbrini, Cusani, Villani, Costantino e Triangi.

Sottotenenti di vascello Nicastro Salvatore, Grassi, Marulli, Nicastro Gustavo, Ravenna, Bozzo e Garinei.

Ingegnere-capo di 2ª classe Cucchini — Medico-capo di 2ª classe Abbamondi — Medico di 1ª classe Rho — Commissari di 1ª classe Parenti e Galante — Sottotenente dei C. R. E. Martucci,

Animosità contro gl' italiani

Generalmente dicesi che sono i francesi che si mostrano ostili agli italiani in ogni occasione, e noi tempo fa abbiamo scritto che ciò succede anche in altri stati, attribuendo il fatto alla perfida ostilità dei *vaticanisti*.

Anche una recente notizia da Roma conferma le nostre asserzioni.

All'esposizione di Palermo vi sarà pure una sezione internazionale per macchine ed apparecchi relativi all'elettricità. Naturalmente si sono fatte pratiche per avere importantissimi espositori americani. Ora da San Francisco giunge notizia che non si è voluto prender parte a cotesta esposizione per avversione agli italiani!

CRONACA
Urbana e Provinciale

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

28 settem. 1891	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	29 settem. ore 9 a.
Barom. ridott. a 10° alto met. 116.10 sul livello del mare mill.	757.2	755.3	757.4	758.4
Umidità relativa	72	53	75	52
Stato del cielo	sere.	misto	misto	misto
Acqua cad. .	—	—	—	—
Vento (direz.	—	SW	N	NE
Vento (vel. k.	0	2	1	4
Term. cent. .	15.8	20.7	15.6	18.1

Temperatura (massima 22.4 (minima 11.1

Temperatura minima all aperto 10.0

Telegramma meteorico. Dall' ufficio centrale di Roma. Ricevuto alle ore 5 pom. del giorno 28:

Venti deboli vari, cielo vario, con qualche pioggerelle temperatura mite.

Dall' Osservatorio Meteorico di Udine

Congresso dei Monti di Pietà. Ieri mattina alle 10, a Padova, nella sala della Gran Guardia venne inaugurato il congresso dei Monti di Pietà.

La seduta fu aperta con un discorso dell'avv. Pietropoli, presidente del Monte di Pietà di Padova. Parlarono poi il prefetto e il sindaco di Padova.

La nostra provincia era rappresentata dal co. *Nicolò Mantica*, presidente del Monte di Pietà di Udine e dal signor *Luigi Guzzoni*, presidente del Monte di Sacile.

Partenza. Ieri sera col diretto delle 8 parti da Udine il sig. *Guglielmo Guiltermi*, già presidente della locale *Società degli agenti di commercio*, che va, come si sa, ad assumere il posto di ragioniere nello stabilimento magliere di Pontedecimo.

Alla stazione, oltre i parenti del signor Guilermi, convennero pure numerosi amici del medesimo che vollero porgergli i più cordiali saluti ed auguri.

Inaugurazione del mercato di Martignacco. Ci scrivono da Martignacco, 28:

Le tante volte annunciate feste per l' inaugurazione del mercato ebbero luogo ieri qui a Martignacco. Esse si possono dire splendidamente riuscite mercè l' instancabile attività mostrata dai Signori che facevano parte della Commissione.

Il ballo animatissimo si protrasse fino alla mezzanotte, rallegrato dalla musica distinta di Cividale.

La piazza gremita di paesani e forestieri presentava un colpo d'occhio stupendo, illuminata da ottocento palloncini e dai bengala. Per debito d' imparzialità e di giustizia crediamo nostro dovere di nominare il segretario di Martignacco sig. *Fulvio* come quello che sempre con disinteresse, solerzia, e diligenza s'occupa e lavora per l' interesse di questo paese a lui seconda patria elettiva.

Ai signori egregi dunque della Commissione ed ai numerosi forestieri crediamo d' interpretare i sentimenti di tutti i compaesani nostri, mandando loro un ringraziamento ed un: *ad un' altra volta.*

Il plico del cambiavalute Colauzzi. Scrivono da Udine alla *Venezia*:

« Il proverbio dice *« nessuna nuova buona nuova, »* nel caso concreto però la cosa è inversa, e la nessuna notizia sulla sparizione del plico contenente oltre otto mila lire, spedite dal cambiavalute Giuseppe Colauzzi della vostra città allo Stabilimento di Credito in Trieste, dimostra che al sig. Colauzzi è quasi tolta ogni speranza di ricupero.

Furono qui il signor Raimondo, ispettore dell'ufficio della posta di Venezia, i direttori delle poste di Gorizia e di Vienna; ma l' inchiesta che ebbe luogo non diede alcun felice risultato.

Buio pesto regna d' intorno. Vaghi sospetti sorgono contro alcune persone, ma null'altro che sospetti. Indizii tali da poter procedere con qualche sicurezza nessuno, e lo prova il fatto che, fino ad ora, furono interrogate molte persone; ma non venne eseguito alcun arresto.

Il sig. Rizzi, impiegato postale di qui, persona superiore ad ogni sospetto, è quello, a quanto dicesi, che dovrà pagare le mille lire, che per tale somma, come ricorderete, era assicurato il plico.

Fu lui, che contrariamente a quanto è stabilito, chiuse il plico valore — insieme ad altri due di altre ditte, che però furono dai ladri rispettati — nella cesta dei pacchi comuni, invece che unirli al gruppo dei valori.

Questa sua sbadataggine gli costerà cara.

Per una disposizione molto deplorevole, i plichi di valore giungono qui da Venezia col treno notturno delle due; invece di proseguire per Trieste, Vienna ecc. vengono trattenuti nell'ufficio postale della nostra stazione fino alla metà del giorno successivo e quindi, uniti agli altri vengono inviati a destinazione. »

I reggenti gli uffici postali. Con recente decreto è stato disposto che la retribuzione dei reggenti uffici postali di seconda classe o collettorie di prima, nominati dopo la pubblicazione del decreto, sarà pari a tre quarti della retribuzione normale che spetterebbe ai rispettivi titolari.

Il termine massimo di tolleranza per la completa prestazione delle garanzie prescritte è di ciascun reggente.

Chi non sia messo in piena regola entro il detto termine si intenderà decaduto dal servizio.

La retribuzione dei reggenti attualmente in servizio, i quali entro tre mesi, oltre quello in corso, non abbiano fornito la garanzia prescritta, sarà sottoposta alla riduzione di cui nel precedente art. 1; ove poi entro un anno dal di primo del mese prossimo venturo i reggenti stessi non abbiano completamente soddisfatto all'obbligo della cauzione, s' intenderanno decaduti dall'ufficio.

La riduzione a tre quarti della retribuzione normale è applicata anche ai gerenti provvisori nominati nei sensi dell'articolo 141 del regolamento, con obbligo anche per essi di prestare una competente garanzia, la quale potrà essere costituita dalla fideiussione personale di uno o più individui di conosciuta probità e solventezza per una somma da destinarsi volta per volta.

Conferenza operaia. Ci scrivono da Pordenone, 28:

Ieri ebbe luogo la seconda delle conferenze organizzate dalla spett. Presidenza di questo Circolo Operajo.

Veramente la stagione non è delle più propizie per questo genere di trattenimenti. Con le splendide giornate che corrono ognuno sente il bisogno di prendere una boccata d'aria pura, preferisce quindi uno svago all'aperto e le gite di piacere a prezzo ridotto allettano, in generale, molto più d'una conferenza, per quanto valente si sappia colui che gentilmente si presta a tenerla.

E però fu scarso l'uditorio che speriamo di vedere più numeroso in seguito.

L'egregio maestro signor Giovanni Marcolini scelse per tema della sua conferenza: *L'educazione moderna e l'avvenire dell'operaio.*

Nell'esporre le sue idee fu chiaro ed efficace, quantunque brevissimo, e venne rimeritato di applausi e strette di mano.

Al plauso generale uniamo, di buon grado, il nostro sebbene non possiamo dichiararci pienamente concordi, come vorremmo, alle convinzioni dell'egregio disserente.

m.

Per chi vuol fare inserzioni sul nostro giornale

Avvertiamo il pubblico che per effetto di accordi presi con reciproca soddisfazione fra la nostra Amministrazione e l' Impresa di Pubblicità Luigi Fabris e C., questa cessa col 30 settembre corrente dall'appalto delle inserzioni nel *Giornale di Udine.*

Gli impegni assunti precedentemente per la pubblicità, saranno adempiuti integralmente secondo il pattuito colla detta Impresa.

Col 1° ottobre p. v., le inserzioni sia nella 3ª che nella 4ª pagina del **Giornale di Udine**, si ricevono *esclusivamente* presso l'Amministrazione del nostro giornale.

Il suicidio di un friulano a Roma. Sul suicidio del quale femmo cenno ieri, la *Tribuna* dà i seguenti particolari:

Questa mattina (27), alle 5, il guardiano di Campo Verano Nazzareno Spregami-Sciole, dopo aver fatto il suo servizio notturno, usciva dal cimitero e recavasi, per risciacquarsi il viso e le mani, alla fontanella del piazzale esterno e precisamente nel viale di mezzo, quando vide a poca distanza un individuo coricato supino, col viso tutto insanguinato.

Avvicinatosi, vide che si trattava di uno il quale si era ucciso con un colpo di revolver che gli giaceva accanto. Il suicidio doveva essere avvenuto circa due ore prima, perchè il cadavere non era ancora completamente freddo.

Il guardiano avvisò la sezione di pubblica sicurezza di San Lorenzo. Sul posto si recò poco dopo il delegato Benai, il quale constatò che il suicida teneva in tasca: un orologio di metallo nero, una borsetta con 4 lire e centesimi 45, e un portafoglio contenente un congedo definitivo in data 7 gennaio 1887, rilasciato dal Comando delle guardie di finanza, più un decreto di nomina di guardia carceraria in data 10 dicembre 1890.

Da questi documenti risultava che il morto chiamavasi Domenico Brenelli di Antonio, nato a Prate (Udine) (1) il 4 maggio 1851.

(1) Probabilmente sarà Prata di Pordenone. (N. d. R.)

Era un uomo di statura ordinaria, di capelli castagni scuri, con baffi neri e grossi, di colorito bruno. Indossava un vestito marrone a quadretti scuri, un colletto di caoutchouc ed una cravatta a petto turchina. Il revolver di cui si era servito è di calibro nove e conteneva ancora quattro cariche.

Il cadavere, semplicemente coperto da un pezzo di tela incerata gialla, rimase là per terra, davanti al cimitero, fino a mezzogiorno per attendere l'autorità giudiziaria.

Verso le nove fu riconosciuto dall'albergatore in via Cavour n. 21, certo Romeo Turlini, e dal domestico Lorenzo Marini, abitante in via Flaminia n. 193. Il primo di questi due disse che il suicida alloggiava presso di lui, nell'albergo detto della *Scaletta.*

Il 22 corrente infatti — come constatai recandomi all'albergo suddetto — il Brunelli prendeva un letto in una camera che ne conteneva quattro, pagando lire 4,80 per otto giorni e aggiungendo al proprio nome nel registro la qualifica di marinaio. Aveva portato con sè due valigie, una di tela bianca e l'altra di tela, contenenti una discreta quantità di vestiti e di biancheria, più un ombrello.

La *sora* Maria, moglie dell'albergatore, racconta che il Brunelli rincasava presto e che si lagnava spesso, alludendo alla sua nomina a guardia carceraria che non gli davano ancora il posto.

Ieri uscì dall'albergo alle quattro piuttosto avvinazzato: aveva per un equivoco attaccato briga col domestico Lorenzo Marini, ma la cosa non ebbe seguito. Prima di uscire aveva levato da una delle valigie un rasoio e prima di metterselo in tasca lo aveva affilato sopra una striscia di cuoio. Questo rasoio non gli fu stamane trovato in tasca.

Alle sei di iersera tornò all'albergo e chiese alla *sora* Maria se gli erano arrivate lettere. Avutane risposta negativa si allontanò borbottando e non fu più veduto all'albergo dove questa notte lo aspettarono fino alle due.

A mezzogiorno, dopo la visita del dottor. Poli, il cadavere fu trasportato nella camera mortuaria di Campo Verano e incassato.

Il ritardo con cui ebbero luogo le constatazioni giudiziarie provocarono molti commenti da parte del pubblico che recavasi stamane al cimitero.

Smarrimento. Venne smarrito un piccolo cagnolino di color canella che risponde al nome di (Ami). Mancia competente a chi lo porterà alla casa N. 36, Via della Posta.

Oggetti rinvenuti. Furono rinvenuti e vennero depositati presso l'ufficio municipale di Udine i seguenti oggetti:

Un mantello di panno, una tovaglia.

Per corruzione di minorenni. Fu arrestato in Latisana il fabbro del luogo Giacomo Fabbroni perchè condannato a tre mesi e dieci giorni di reclusione per corruzione di minorenni.

Un truffatore. Ambrogio Corona con raggiri fraudolenti, atti a sorprendere la buona fede di Teresa Menotti, facevasi consegnare in Manzano un sacco di piuma del valore di lire 62.50 appartenente a certo Bortolo Corona, senza farsi più vedere.

Uccellagione senza licenza. Queste guardie di città dichiararono in contravvenzione Giovanni Bazzaro oste in via Bersaglio perchè senza la prescritta licenza fu sorpreso a cacciare con uccelli di richiamo e bacchette di vischio sparse in un suo fondo attiguo alla di lui casa di abitazione.

Furto di lenzuolo. La pregiudicata Felicita Nais di notte dal giardino aperto di Pasqua Mattiello rubava un lenzuolo di cotone del valore di lire 4. Fu arrestata e le venne sequestrata la refurtiva.

Per furto qualificato venne arrestato in Codroipo Giovanni Cescon in danno di Francesco Zanelli presso il quale era occupato quale domestico.

IN TRIBUNALE

Udienza del 28 settembre 1891

Lodolo Giacomo, di Cividale venne condannato a 9 mesi di reclusione per furto.

Bovilli Giuseppe e Bazzava Luigia di Gemona, imputati di furto: il I fu condannato a mesi 5 di reclusione e la II fu assolta.

Tavaris Fortunato di Gonars, per furto, venne condannato a 4 mesi e 1[2 di reclusione.

Arte, Teatri, ecc.

La nostra concittadina Romilda Pantaleoni. La signora Pantaleoni Romilda si ritira definitivamente dalle scene. La *Gazzetta Musicale* accompagna il suo esodo dal campo dell'arte con queste parole:

« Romilda Pantaleoni era un'artista in tutta l'estensione del termine. Alla splendida voce, alla scuola perfettissima di canto accoppiava, in sommo grado, il talento drammatico — dote abbastanza rara. Le interpretazioni da lei date alla *Gioconda* del Ponchielli, a Desdemona dell'*Otello* di Verdi, a Santuzza della *Cavalleria Rusticana* di Mascagni, rimarranno celebri per l' impronta altamente drammatica di cui seppe spalmarle.

Onore al ricordo della sua carriera; auguri fervidissimi di vita felice alla somma artista che ci abbandona, lasciando tanto desiderio di sè nei suoi sinceri ammiratori. »

Teatro Nazionale. La marionettistica compagnia Reccardini questa sera alle ore 8 rappresenta:

Facanapa avvocato spropositato. Con due balli.

VARIETÀ.

Sterilità singolare. Durante l' intera annata 1890 lo Stato Civile del comune di Charette, cantone di Morestel, dipartimento dell' Isère, non registrò una una sola nascita: è un fatto senza precedenti nel paesello.

Il conte de Cardonnet, sindaco di Charette, di fronte ad un tale evento, ha dovuto annunciare a suon di tamburo e fare affiggere le seguenti grida:

« Noi, sindaco di Charette, promettiamo di pagare un premio di cento franchi ad ogni donna che darà alla luce un figlio vitale durante l'anno 1891. Questo premio sarà dato dopo gli otto giorni che seguiranno la dichiarazione di nascita al municipio. I genitori dovranno abitare il comune da almeno un anno e il fanciullo esser legittimo

Che sia un' americanata!

14 APPENDICE

FATALITÀ

(Dal Francese)

Carlo prese due di quei registri sotto il braccio e disse alla vecchia con calma:

— Volete farmi lume zia? Desidero di ritirarmi nella camera di mio padre e passar ivi la notte per consultare questi libri...

— Nella camera di vostro padre!... passar la notte!... gridò Filippina più spaventata che mai.

— Si, rispose semplicemente il giovine.

— Ma..., ma... se bisogna assolutamente... poichè pare che qui voi siate il padrone... e il più forte.... Non potreste qui...

— No, zia, perchè è necessario che io esamini le numerose carte chiuse nell'armadio di mio padre, che certamente non potrei trasportar qui.

— Egli sa tutto! egli vuol tutto! urlò la vecchia nel colmo del dolore; oh! serpente, serpente!

Carlo senza darle ascolto, prese senza tante cerimonie la candela, e caricatosi dei misteriosi registri, si diresse verso la camera che un tempo aveva appartenuto al vecchio usuraio.

Per giungervi attraversò la camera di Filippina, bugigattolo miserabile ed infetto, ingombro di ferravecchi e di stracci. Non aveva appena aperta la porta della camera di suo padre, che Filippina lo raggiunse con una rapidità ben superiore a quella che si potesse aspettare dalla sua età, e mormorò con voce soffocata:

— Ah! mio Dio, perchè i morti non possono risorgere per punire il sacrilegio!

Carlo non potè dominare la viva emozione che provò entrando nella camera in cui non era mai penetrato dopo la morte del vecchio Dufour. I mobili consistevano in un vecchio letto di legno dipinto, circondato di cortine tessute a grandi fogliami, un canterale tarlato, una sedia a bracciuoli coperta di cuoio, una tavola zoppa d'un piede e nel famoso armadio che conteneva le carte del defunto.

Egli depose i registri ed il candeliere sulla tavola, e non gli sfuggì che Filippina, entrando, gettò uno sguardo inquieto in giro alla camera come per assicurarsi se ogni oggetto si trovasse al suo posto. Le bastò, senza dubbio questo colpo d'occhio; e non senza una ripugnanza abbastanza palese, ella vide suo nipote aprire l'armadio delle carte per prendere una esatta conoscenza del contenuto.

— Zia, disse freddamente Carlo dopo un momento di riflessione, io non voglio trattenervi più a lungo, cosicchè potete senz'altro mettervi a letto; io cercherò di far meno rumore che sia possibile per non svegliarvi.

Ma Filippina restò immobile vicino a lui. A questo momento decisivo tutti i suoi terrori le risorgevano giganteschi nella mente: tremò da capo a piedi, mentre i suoi denti cominciarono a scricchiolare, come se ella avesse la febbre.

— Egli starà qui questa notte! disse lentamente a sè stessa, come per comprendere l' importanza di una tale decisione.

Poi, per un brusco passaggio, ripigliò a dire cercando d' increspare la bocca ad un sorriso:

— E non sapete, cattivo soggetto, che stando qui questa sera presso di me, potreste far cicalare le cattive lingue del vicinato, il che io non permetterò giammai...

Ma questa buffonata, ultimo sforzo di una resistenza disperata, aveva in sè qualche cosa di forzato e di lugubre.

Carlo non si degnò neppure di rispondere. Ella vedendo di non essere riuscita a suscitare degli scrupoli in suo nipote, che dopo la sua entrata nella camera del vecchio Dufour, non parlava che con una voce melata, provò positiva, la collera aveva lasciato esclusivamente il posto al terrore, riprese con una sorta di dolcezza affettata:

— Andiamocene! ecco che lavora diggià! Ebbene, esaminatemi, buon giovane, tutte quelle carte, e domani poi potrete accertarvi di non aver cavato un ragno dal buco... Vostro padre ed io abbiamo passate delle lunghe ore a riordinare quelle cifre là, e Dio sa come siamo stati ricompensati per tutto questo lavoro! Sì, sì, cercate pur la fortuna in quei cenci; povero pazzo, potete star sicuro che non la troverete certo! Felice, ancora, se voi non apprenderete in questa notte quello di cui avreste ben voluto non esser sicuro; voi che volete andar superbo del vostro onore!

— Che cosa volete dire con tutto questo, zia?

— Ah!... nulla, nulla.... solamente, voi troverete, forse in queste carte la prova di questo, cioè che se vostro padre non è morto ricco, non è causa sua... perchè... Insomma, cercate, cercate, nipote, e buona fortuna!... Buonasera... giacchè... bisogna...

Queste ultime parole furono pronunciate con una voce sempre più debole; si sarebbe detto che ciascuna di esse era cavata di bocca con una atroce tortura a colei che le pronunciava.

Essa fece finalmente un passo verso la porta, e s'arrestò come se qualcuno l'avesse chiamata; quindi si allontanò ancora con lentezza, quasi a ritroso, e sembrò ch'ella provasse una pena indicibile nell'aprire la porta di comunicazione fra la sua camera e quella che stava per abbandonare.

È ripetè ancora: « Buonasera »; e gettò un ultimo sguardo pieno d'una mortale inquietudine attorno la stanza; e finalmente la porta si rinchiuse dietro di lei.

Carlo Dufour restò dunque solo, circondato da carte e da registri, in quella camera del defunto, rischiarata solamente dalla scialba luce di una candela.

(*Continua*)

Libri e Giornali

Gazzetta Letteraria settimanale. (Editore L. Roux e C., Torino-Roma — L. 4 all'anno, L. 2.50 al semestre.) — Sommario del numero 39 di sabato 26 settembre:

I poeti bolognesi: Gosuè Carducci, di Augusto Lenzoni — Ceppo!, di Sabatino Lauriti (cont. e fine) — Vita nuova, di Luigi Alberto Villanis (sonetti) — Due libri recenti sulla storia del teatro, di Adolfo Renier — Le attitudini artistiche nella donna, di Doña Juana — Bibliografie: Romanzieri e romanzi del cinquecento e del seicento, di Adolfo Albertazzi — Un po' più di luce sull'Africa tenebrosa, di Carlo Peters — Nugae, primi versi, di Oreste Nemi — Gli amori, di Mario Giobbe — Le confessioni di Enrico Heine, il libro di Lazzaro, di Casimiro Varese — Giuochi-Scacchi — Bollettino librario delle novità scientifiche, letterarie e artistiche pubblicate nella settimana scorsa in Italia e all'estero.

Vita intima. Esce in Milano ogni martedì. Ecco il sommario del n. 39:

Madamigella Gautier (Gibigi) — L'arte di vivere (Dottor Gigi) — Incubo (Ferruccio Rizzatti) Non più: «cuore»? (Natalina B.) — Le risposte del dottore (Dottore Gigi) — In Val Malenco (Tristano) — Romance vieillotte (Edouard Rod versione di Xanthos) — I garofani (Eugenio Capone) — Un disastro.... matrimoniale (Io) — Pensieri.

Copertina: Dietro le grate (Fra Brunone) — La donna russa (Pietro Aretino) — Varietà — Gara degli indovini — Spiegatori.

ALLE MIE RIME

Per te

Nell'aria piena di malinconia
vi getto, o rime tristi e sconsolate,
e voi, senza temere villania,
al suol di *Taurian* tosto volate.

Ci troverete la signora mia,
che vi farà accoglienze delicate,
sotto alla calma immensamente pia
delle toscane primavere aurate.

Orsù, volate insieme al caldo vento,
o figli prediletti del mio core,
o versi cari pieni di sospiri;

volate adunque nel bel ciel d'argento,
ed attraverso a questo mite albore,
arrecate lontano i miei martiri.

Roma, settembre 91.

Angelo

Avvenimento tragico

Si ha da Bari, 27:

A Minervino successe un tragico avvenimento. Il contadino Chieppa questionando colla suocera, le scaricò contro una pistola che la uccise. Il proiettile colpì nel viso la moglie, deturpandola permanentemente. Inoltre il colpo fece scoppiare 5 chilogrammi di polvere pirica, che produsse il crollamento della casa, ferendo un bambino. L'omicida fu arrestato.

La patata Cettiwayo

E' il nome dato ad una nuova specie di tubero, scoperto da un ufficiale inglese dilettante di botanica, durante la campagna dello Zululand, ma che soltanto ora comincia ad essere conosciuta in Inghilterra.

Il gambo è di colore nerastro, il fiore è azzurro e il frutto è nero bluastro.

I partigiani di questa patata vogliono che sia più saporita di quella comune, e dicono che si mescola in modo ammirabile coi tartufi, in quelle pietanze in cui questi servono di ripieno.

Il suo avvenire è dunque assicurato.

Il disastro di Newark

Un dispaccio americano del *Times* reca particolari sulla sulla notizia riferita circa una orrenda disgrazia occorsa a Newark, nel New Jersey, e non nella città omonima inglese.

Si celebrava dagli Italiani la festa di San Rocco. Il tubo da gas per fuochi artificiali era stato caricato non già di dinamite, come fu detto, ma a polvere. Il detto tubo scoppiando uccise sul colpo quattro degli italiani, compreso un ragazzo, che fu tagliato in due da un frammento di metallo. Più di cento spettatori furono gettati a terra. Di questi, trenta erano feriti gravemente, e quattro morirono poco dopo.

Per evitare i disastri ferroviari

Scrive la *Venezia* che a Venezia c'è un uomo, il quale «ha consumato la sua vita per istudiare il modo di evitare tali disastri e crede di aver ormai raggiunta la meta. Fece vedere, per il passato, il suo apparecchio, non ancora però in azione, ma sia perchè non compreso, sia per altre ragioni, facili a immaginarsi se si sapesse la sua vita passata e le relazioni avute con certi signori, alcuni dei quali tuttora viventi e *parlanti*, il suo sistema non fu preso in considerazione, come dovrebbe essere presa in coscienza tale invenzione.

Ora pare però che una Società ne abbia capita l'importanza e speriamo che sia ricompensato il merito.

Quest'uomo è il sig. Giorda Bernardo più che settantenne di Piasasco (Torino) ex capo squadra dei telegrafi dello Stato, domiciliato da vario tempo in Venezia, il quale ha ora piantato perfettamente, in sua casa, l'apparecchio anche con alcune modificazioni e perfezionamenti utilissimi, sopra una linea composta di cinque caselli e due stazioni ferroviarie, ciò che dà l'idea esatta dell'apparecchio stesso e della sua importanza, essendo esso un avvisatore *continuo*.

A ciò va aggiunta la massima economia, perchè esso non verrebbe a costare che circa 40 lire per casello in confronto di altri sistemi in attualità di servizio che ne costano ben 370 (capiranno il Ministro dei lavori ed i pratici) e di più sono di origine straniera.

Il signor Giorda avendo fatto, in questi giorni, vedere il suo apparecchio a varie persone intelligenti in questo ramo fu istigato a mandare un invito alle Società e al Governo, perchè questi abbiano ad inviare loro rappresentanti, che muniti di una lettera per esser conosciuti, potrebbero farsi spiegare completamente da lui il funzionare del sistema.»

Le inserzioni

col 1° ottobre si ricevono **esclusivamente** *presso l'Amministrazione* del nostro giornale.

Presso l'«*Ufficio Annunzi*» del nostro giornale si trovano pure in vendita tutte le specialità che si vendevano prima della cessione fatta al sig. Fabris di Vicenza.

Una vasta associazione di ladri

Scrivono da Roma 27:

In questi giorni si fecero più di 50 arresti e furono perquisite circa 60 abitazioni sospette.

Pare che realmente la Questura abbia in mano le fila di una vasta associazione di ladri, che da mesi commettono a Roma dei furti audacissimi, senza che si fosse riusciti ad arrestare fino all'altro giorno neppur uno dei colpevoli, nè a scoprire la roba rubata.

Alla Questura si ritiene che l'associazione fosse organizzata sul modello della *Mala Vita* di Bari, dipendente da un capo assoluto. Il capo però dei malfattori di Roma non sarebbe ancora arrestato.

Ieri per esempio i ladri saccheggiarono il negozio Massari, asportando la cassa forte, che conteneva quarantamila lire in cambiali e 700 lire in danaro.

I briganti slavoni

Scrivono da Esseg sulla Drava (*Slavonia*) 26:

Qui il brigantaggio è in piena fioritura e i suoi «eroi» si circondano più che mai dell'aureola popolare. Così una tipica figura in tutto il Comitato di Veröcz è diventata quella del capo-brigante Joskó Horwath-Bakony. Tutti lo conoscono, tutti lo temono, eppure — malgrado che il Governo abbia posto una taglia su lui — egli si aggira dapertutto sano e salvo. I contadini quando lo vedono, si appagano di farsi il segno della croce. Tutti sanno che Bakonya ha già sei omicidi sulla coscienza; eppure è constatato che il giorno 2 corr. egli sedè tranquillamente a far colazione alla fiera di Veröcz. Soltanto quando se ne fu andato — dopo aver fatto le sue brave spesuccie — venne presentata denunzia alle Autorità. L'altroieri si diceva che Bakonya fosse stato ucciso dai gendarmi; era un errore: i gendarmi uccisero un povero diavolo qualunque.

Telegrammi

Contro la pornografia

Berna 28. Alle ore quattro pom. si è inaugurato il congresso contro la letteratura immorale sotto la presidenza onoraria di Schenk, consigliere federale, che espresse simpatie per l'autorità federale e pei lavori del congresso.

Naes presidente espose lo scopo delle associazioni contro l'eccessivo sviluppo della letteratura immorale nei romanzi e nei giornali speciali che si vendono perfino alle porte delle scuole e nei collegi dello Stato. Calcola sull'appoggio della stampa, del governo e dell'opinione pubblica. Domani seduta.

Per la gran messa in vaticano

Roma 28. In san Pietro fervono i lavori per la messa solenne che deve celebrare il Papa domani.

La grande basilica è stata divisa da grandi balaustre in legno, addobbate con paramenti rossi e frangie d'oro. Le diverse cappelle, dalle quali dovrà passare il Papa, sono state esse pure coperte da parati rossi.

Il Papa entrerà dalla cappella del Sacramento.

E' stato detto che il Governo aveva prima proibito il Congresso internazionale cattolico che avrà luogo posdomani, mercoledì, nella sala Dante, e poi lo aveva autorizzato.

Ciò non è vero, non essendo stato domandato nessun permesso.

Proteste degli africanisti

Roma, 28. Telegrafano da Massaua alla *Riforma* che l'annuncio che il governatore deva tornare a Massaua col programma di restringere i confini attuali della colonia, ha sinistramente impressionato quella popolazione europea, che per mezzo del comitato appositamente costituito, si è rivolta al Governo facendo voti perchè sia scongiurato questo pericolo.

MERCATO ODIERNO

LISTINO

dei prezzi fatti oggi fino alle 11 antim.

FRUTTA

Pere	L. 0.10 a	0.30	al chil.
Pesche	» —.13 a	—.35	»
Pomi	» —.07 a	—.20	»
Susini (Sièspis)	» —.— a	—.—	»
Fichi	» —.09 a	—.14	»
Uva negra	» —.30 a	—.50	»
Castagne	» —.13 a	—.18	»

LEGUMI

Tegoline	L. 0.07 a	0.10	al chil.
Patate	» 0.09 a	0.10	»
Fagiuoli freschi	» 0.24 a	0.30	»

GRANAGLIE

Granoturco v.	L. 15.50	—.—	All'ett
Segala nuova	» 15.50	—.—	»
Frumento	» 19.—	—.—	»
Granoturco nuovo	» 13.—	—.—	»
Giallone	» 13.75	—.—	»
Lupini	» 8.80	—.—	»

POLLERIE

Galline a peso vivo	L. 1.00 a	1.10	al kilo
Polli »	» 0.70 a	1.00	»
Oche vive	» 0.75 a	0.80	al kil

UOVA

Uova	L. 6.50 a	7.—	al cento

BURRO

Burro del piano	L. 1.45 a	1.65	al kilo
Burro del monte	» 1.75 a	1.95	»

FORAGGI e COMBUSTIBILI

fieno dell'Alta	I qual.	L. 4.—	4.10		al quint.
	II »	» 3.30	3.40		»
fieno della Bassa	I »	» 3.—	3.30		»
	II »	» 2.40	2.50		»
Paglia da foraggio		» —.—	—.—		»
Paglia da lettiera		» 2.50	2.60		»
		fuori dazio		con dazio	
Legna tagliate		L. 2.25	2.35	—.—	—.—
Legna in stanga		» 2.10	2.15	—.—	—.—
Carbone di legna		» 7.—	5.80	—.—	—.—

Rivista settimanale sui mercati.

Settimana 38. **Grani.** *Martedì* vi erano 218 ett. di granoturco e null'altro. La pioggia ha rovinato il mercato. Tutto fu venduto.

Giovedì. Mercato sufficientemente fornito. Domande attivissime per cui i cereali portati furono completamente venduti come segue: Ett. 80 di frumento, 985 di granoturco, 10 di segala, 20 di lupini.

Sabbato. Un bel mercato, molti compratori affari conchiusi correntemente. Si misurarono tutti i cereali, cioè: 50 ett. di frumento, 1128 di granoturco, 8 di segala e 2 di lupini.

Il granoturco vecchio fu pagato a L. 15.50 15.80, 16.10, 16.50.

PREZZI MINIMI E MASSIMI.

Martedì. Granoturco da L. 13 — a 13.75.

Giovedì Frumento da L. 19.— a 20.—, granoturco da L. 12.— a 13.40 segala da L. 15.50 a L. —.—, lupini da L. 8.90 a 9.25.

Sabato. Frumento da L. 19.15 a 20.60 granoturco da L. 12.— a 13.40, lupini da L. 8.— a 9.—, orzo brillato a L. 23.04.

Foraggi e combustibili. Martedì nulla per la pioggia. Mercato scarso giovedì, ben fornito sabbato.

Mercato dei lanuti e dei suini.

V'erano approssimativamente:

24. 55 castrati, 25 pecore, 60 arieti.

Andarono venduti circa: 45 castrati da macello da lire 1.15 a 1.18 al chil. a p. m.; 10 pecore da macello da lire 1.05 a 1.08, 4 d'allevamento a prezzi di merito; 15 arieti da macello da lire 1.10 a 1.12 al chil. a p. m.; 20 d'allevamento a prezzi di merito.

350 suini d'allevamento, venduti 180 a prezzi di merito. Prezzi aumentati del 3 %.

CARNE DI MANZO.

I.° qualità,	taglio	primo	al chil.	Lire	1.70
»	»	»	»	»	1.65
»	»	»	»	»	1.60
»	»	secondo	»	»	1.50
»	»	»	»	»	1.40
»	»	»	»	»	1.30
»	»	terzo	»	»	1.20
»	»	»	»	»	1.10
»	»	»	»	»	1.—
II.° qualità,	taglio	primo	»	»	1.50
»	»	»	»	»	1.40
»	»	secondo	»	»	1.30
»	»	»	»	»	1.20
»	»	terzo	»	»	1.10
»	»	»	»	»	1.—
»	»	»	»	»	0.90

CARNE DI VITELLO.

Quarti davanti chil. L. 1.10 1.20, 1.30, 1.40, 1.50
» di dietro » » 1.60, 1.80 1.70

DISPACCI DI BORSA

VIENNA 28 settembre

Rendita Austriaca	(carta)	91.15
Idem	(arg.)	91.10
Idem	(oro)	109.95
Londra 11.72	Nap.	9.30 ½

MILANO 28 settembre

Rendita Italiana 92.35 Serali 92.55
Napoleoni d'oro 20.32

QUARGNOLO OTTAVIO, gerente responsabile.

COMUNE DI TRASAGHIS

Provincia di Udine

Avviso

È aperto il concorso a tutto il 31 ottobre p. v. alla Condotta Medico-Chirurgo-Ostetrica di questo Comune cui è annesso l'annuo stipendio di L. 3000 lorde di tassa Ricchezza Mobile, pagabile in dodicesimi postecipati, con l'obbligo della cura gratuita per tutti gli abitanti. Oltre al detto stipendio percepirà L. 100 quale Ufficiale Sanitario, e centesimi venti per ogni vaccinato. L'eletto resta soggetto a tutti gli obblighi e doveri portati dal relativo Capitolato ed assumerà le mansioni entro otto giorni dalla partecipazione di nomina. Il Comune conta 3600 abitanti ed è provvisto di strade careggiabili tutte in pianura, avendo una sola frazione alla quale bisogna accedere per viottolo campestre. I concorrenti dovranno presentare le loro domande a questa Segreteria, corredate dai prescritti documenti.

Dalla Residenza Municipale,
Trasaghis addì 19 settembre 1891

Il sindaco
L. PICCO

Il Segretario
F. Chiurlo

Le inserzioni pel nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Impresa di Pubblicità **Luigi Fabris e C.** Via Mercerie, Casa Masciadri, N. 5, Udine.
Per l'estero preso l'Agènce Principale de Publicitè **E. E. Obliegh**t Parigi, 92, Rue De Richelieu.

Questo finissimo sapone non è indurito, come la gran parte dei saponi da toeletta, con eccesso di alcali che rovinano la pelle: esso è perfettamente neutro; è a base di purissimo olio d'oliva e di sostanze balsamiche, le quali lo rendono dolcificante in modo superlativo, e vantaggioso per la pelle delicata delle signore e dei bambini.

GUARDARSI DALLE FALSIFICAZIONI

Acquistando 12 pezzi, non meno, si spediscono per L. 12.50 franco di porto in tutto il Regno.

Dirigersi dai proprietari con Brevetto **A. BERTELLI** *e* **C.** *Chimici - Milano, via Monforte 6 ed in tutte le Farmacie, Drogherie, Profumerie Negozi di mode, Stabilimenti di bagni.*

Volete la Salute???

Liquore stomatico ricostituente

Milano **FELICE BISLERI** Milano

Egregio Signor Bisleri — Milano.
Padova, 9 febbraio 1891.

Avendo somministrato in parecchie occasioni ai miei infermi il di Lei Liquore FERRO-CHINA presso assicurarla d'aver sempre conseguito vantaggiosi risultamenti.

Con tutto il rispetto suo devotissimo
A. dott. De Giovanni
prof. di patologia all'Università di Padova

Bevesi preferibilmente prima dei pasti nell'ora del *Wermouth.*

Vendesi dai principali farmacisti, droghieri e liquoristi.

Successo - Successo - Successo

Il non plus ultra dei successi l'ottenne da ultimo il sig. A. Caussead inventando

LA CAFARDINE

rimedio *sorprendente* e infallibile per la distruzione completa degli incomodissimi quanto schifosi *scarafaggi.*

I risultati ottenuti coll'uso della polvere Cafardin superano di gran lunga quelli degli altri preparati che trovansi in commercio. —

Chi ama dunque la pulizia deve senza alcun indugio porre nel borsellino 50 cent. recarsi all'ufficio dell'Impresa di Pubblicità L. Fabris e C. Via Mercerie N. 5, e far acquisto d'un pacchetto della pregiata polvere.

EMULSIONE SCOTT

D'OLIO PURO DI
FEGATO DI MERLUZZO
CON GLICERINA
ED IPOFOSFITI DI CALCE E SODA

Tre volte più efficace dell'olio di fegato semplice senza nessuno dei suoi inconvenienti.

SAPORE GRADEVOLE
FACILE DIGESTIONE.

Il Ministero dell'Interno con sua decisione 16 luglio 1890, sentito il parere di massima del Consiglio Superiore di Sanità, permette la vendita dell'*Emulsione Scott.*

Usiei solamente la genuina EMULSIONE SCOTT preparata dai Chimici Scott & Bowne.

SI VENDE IN TUTTE LE FARMACIE.

Da L. 5 ridotto a L. 3

Un tesoro indispensabile a tutti
e benevolmente accolto dalla gioventù
a cui è dedicato
Quarta edizione dell'opera

COLPE GIOVANILI

ovvero

Specchio per la gioventù

appena sortita dalla stampa riveduta ed ampliata.

Nozioni, consigli e metodo curativo necessari agli infelici che soffrono debolezza degli organi genitali, polluzioni, perdite diurne, impotenza, ecc. in seguito ad eccessi ed abusi sessuali.

Trattato di 320 pagine in 16 con incisioni, che si spedisce, con segretezza contro vaglia postale. Più cent. 30 per chi lo desidera raccomandato.

Dirigere commissioni all'autore P. E. Singer Milano Viale Venezia, 28.

JOKHEY SAVON - JOKHEY SAVON

COLLEGIO CONVITTO NAZIONALE

IACOPO STELLINI

CIVIDALE (Friuli)

Situato in amena posizione, per la vastità e salubrità dei locali, e per la grandiosità del parco che lo circonda, può dirsi, il migliore dei Convitti d'Italia.

È governato a seconda del Regolamento Generale dei Convitti Nazionali.

Retta L. 550 per gli alunni del corso elementare
» 650 » » tecnico-ginnasiale

Per schiarimenti e programmi rivolgersi alla Direzione del Convitto.

Mastice per bottiglie

Questo mastice serve per difendere il tappo delle bottiglie dall'umidità o per impedire la possibile comunicazione dell'aria col vino attraverso il turacciolo.

Scatola lire 0.60

In vendita presso l'*Impresa di pubblicità Luigi Fabris e C., Udine,* Via Mercerie, casa Masciadri n. 5.

Volete risparmiare medici e medicine? Bevete l'"Elixir Salute" dei frati Agostiniani in vendita presso l'Impresa Fabris, Via Mercerie, Casa Masciadri, 5.

Rettificatore del petrolio

si trova in vendita presso l'Impresa di Pubblicità

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
M. 1.50 a.	6.45 a.	D. 5.00 a.	7.42 a.
O. 4.40 a.	9.00 a.	O. 5.15 a.	10.05 a.
D. 11.16 a.	2.10 p.	O. 10.45 a.	3 10 p.
O. 1.10 p.	6.10 p.	D. 2.10 p.	4.50 p.
O. 5.40 p.	10.30 p.	M. 6.05 p.	11 30 p.
D. 8.08 p.	10.55 p.	O. 10.10 p.	2.25 a.

Da Udine	A Pontebba	Da Pontebba	A Udine
O. 5.45 a.	8.50 a	O. 6.20 a.	9.15 a.
D. 7.52 a.	9.47 a.	D. 9.18 a.	11.00 a.
O. 10.30 a.	1.34 p.	O. 2.24 p.	5.02 p.
O. 5.25 p.	8.40 p.	O. 4.45 p.	7.30 p.
D. 5.02 p.	7.00 p.	D. 6.29 p.	7.58 p.

Da Udine	A Trieste	Da Trieste	A Udine
M. 2.45 a.	7.37 a.	O. 8.10 a.	10.57 a
O. 7.51 a.	11.18 a.	O. 9.— a.	12.35 a.
M.* 11.05 a.	12.24 p.	M.* 2.40 p.	4.20 p.
M. 3.40 p.	7.32 p.	M. 4 40 p.	7.46 p.
O. 5.20 p.	8.45 p.	O. 8.10 p.	1.15 a.

Da Udine	A Portogr.	Da Portogr.	A Udine
O. 7.48 a.	9.47 a.	O. 6.42 a.	8.55 a.
O. 1.02 p.	3.35 p.	M. 1.22 p.	3.13 p.
M. 5.24 p.	7.23 p.	M. 5.04 p.	7.15 p.

Da Udine	A Cividale	Da Cividale	A Udine
M. 6.— a.	6.31 a.	M. 7.— a.	7.28 a.
M. 9.— a.	9.31 a.	M. 9.45 a.	10.16 a.
M. 11.20 a.	11.51 a.	M. 12.19 p.	12.50 p.
O. 3.30 p.	3.58 p.	O. 4.27 p.	4.54 p.
O. 7.34 p.	8.02 p.	O. 8.20 p.	8.48 p.

Tramvia a Vapore Udine - S. Daniele.

Partenze da Udine	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi a Udine
S.F. 7.45 a.	9.30 a.	6.30 a. S.F.	8.15 a.
P.G. 11.36 a.	1.— p.	11.— a. S.F.	12.40 p.
S.F. 2.35 p.	4.23 p.	1.40 p. S.F.	3.20 p.
S.F. 5.50 p.	7.32 p.	5.50 p. S.F.	7.35 p.

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.02 ant. e 7.42 pom. Da Venezia arrivo ore 1.05 pom.
NB. I treni segnati coll'asterisco corrono fra Udine Cormons e viceversa.

Arricciatore Hinde

PER FARE I RICCI

Una scatola con **4** *ferri e l'istruzione lire* **1.** Si trovano in vendita presso l'*Impresa di Pubblicità Luigi Fabris e C.* Via Mercerie, casa Masciadri, 5.

AMARO DI UDINE

PREMIATO CON PIU' MEDAGLIE

Questo amaro *di già molto conosciuto* per le sue toniche virtù, non digustoso al palato viene preferito per la sua qualità che lo distingue di non essere spiritoso.

L'Amaro di Udine riesce utilissimo nelle difficili digestioni, nelle inappetenze tanto comuni nell'attuale stagione, nelle febbri di malaria e nella verminazione dei fanciulli.

Prezzo L. **2.50** bott. da litro, L. **1.25** bott. di 1/2 litro. — Sconto ai rivenditori.

Si prepara e si vende in Udine da *De Candido Domenico* Farmacista al Redentore in Via Grazzano — Deposito in Udine dai *Fratelli Dorta* al Caffè Corazza, in Milano presso *A. Manzoni e Comp.* via S. Paolo 11 — Roma stessa Casa, via Pietra, 91.

Trovasi presso i principali caffettieri e liquoristi del Regno.

OCHROMA LAGOPUS

Questo nome viene dato a un lucido ottimo per scarpe, stivali, finimenti da cavallo, valigie ecc. Ammorbidisce il cuoio, lo preservare lo fa brillare meravigliosamente.

Premiato con medaglie d'oro e d'argento alle Esposizioni di Parigi, Napoli, Chieti e Tolosa, fu riconosciuto per il *lucido migliore e più economico.* Lire **1.50** la bottiglia con istruzione e pennello.

*Deposito esclusivo per tutta la Provincia presso l'*IMPRESA di PUBBLICITA' LUIGI FABRIS & C. UDINE, Via Mercerie, n. 5, Casa Masciadri.